

Spettacoli

MODENA
CULTURA / SOCIETÀ

A BUK IL LIBRO DI VACCARI SU FRANCESCO BARACCA

SI PRESENTA all'insegna del cavallino rampante il nuovo romanzo dell'autore Roberto Vaccari sull'aviatore italiano nella Grande Guerra 'Francesco Baracca. L'ultimo volo di Pegaso' (Onirica Edizioni). Il libro sarà svelato a Buk, fiera della piccola e media editoria, il 21 febbraio alle 16,30 nella sala Longo Manuele Chimisso.

'Adesso è il momento di accogliere la vita'

Chiara Gamberale domenica presenta il suo ultimo libro al Forum Monzani

di CAMILLA GHEDINI

QUANDO le chiediamo di snocciolare qualche luogo comune che la irrita, ci pensa un attimo, pronuncia un «così su due piedi non saprei» poi improvvisamente è un fiume in piena di esempi. A partire dall'oraziano Carpe Diem, bistrattato dalla vulgata che lo interpreta a proprio piacimento, «talvolta in maniera ossessiva», e che è l'esatto contrario di *Adesso*, titolo del nuovo romanzo edito da Feltrinelli che presenterà domenica, alle 17.30, al Bper Forum Monzani di via Aristotele. Già, perché col monito 'Adesso', Chiara Gamberale, autrice prolifera tradotta in molti Paesi, non invita a cogliere l'attimo quanto semmai ad abbracciare la vita «quando tocca a noi». Un incontro col destino frutto né di casualità né di fortuna, quanto semmai «del percorso di consapevolezza compiuto su noi stessi». Protagonisti sono l'irrequieta Lidia – personaggio caro a Gamberale – e il pensoso Pietro. Lei, esuberante e curiosa del mondo, lui imprigionato nel passato. Attorno a loro, un gruppo di amici irrisolti alla ricerca del tutto o forse del niente. Del macro tema dell'innamoramento visto dall'interno, in tutte le sue sfaccettature, tratta Gamberale in quello che lei stessa definisce «il mio primo libro frontale».

Che significa Adesso? E' un invito a fermarsi?

«E' il momento esatto in cui si



comprende che la vita, quindi la felicità, è nella disponibilità di chi è pronto ad accoglierla. E quando arriva provoca stordimento, paura, ansia, sentimenti con cui dobbiamo confrontarci in un inevitabile e perenne braccio di ferro tra entusiasmo e timore. E' normale sia così, facciamo tutti i conti con le nostre ferite».

E i desideri, tra istinto di risarcimento e frustrazione, dove stanno?

«I desideri devono essere legittimi, hanno a che fare col nostro vissuto, che non deve né paralizzarci

e né farci stare in bilico. Ciascuno di noi è frutto di esperienze e conoscenze che non possiamo cancellare. Pietro, ad esempio, porta in dote alla coppia una figlia. Lidia un ex fidanzato. Servirebbe fare un curriculum sentimentale».

L'apparente semplicità dei suoi testi, partenza o approdo?

«Direi che è una semplicità calviniana, è l'esito di un grande lavoro di eliminazione, alleggerimento, che aiuta anche me a capire. Io ho pensieri articolati e complessi e parto dal presupposto che le per-

sone non vanno banalizzate. A differenti occhi, si può apparire irresponsabili o eccessivamente autentici. Io amo studiare la gente, ma non giudico. Per questo, credo, i miei personaggi hanno una loro originalità, in cui il pubblico si riconosce».

Fino a che punto, per Chiara Gamberale, si intrecciano vita e scrittura?

«Direi che coincidono, sono vasi comunicanti. Ho fatto tante esperienze, anche in radio, ma sono arrivate senza cercarle. Ne sono soddisfatta, ma non saprei stare senza scrivere».

IL CONCERTO

La musica entra nel carcere di Sant'Anna

MUSICA dal vivo domani nel carcere Sant'Anna. Dalle 13.30 alle 15.30, le carceri risuoneranno di note musicali e di lodi al Signore Gesù. C'è grande attesa per il concerto. Da mesi, infatti, una cinquantina di detenuti, alcuni dei quali autori nel passato di crimini efferati, hanno cambiato vita, e sono diventati ferventi cristiani. Ogni giovedì mattina, sotto la guida del pastore cristiano pentecostale Romolo Giovanardi, si riuniscono in preghiera con la Bibbia tra le mani testimoniando come, seppur rinchiusi, si sentono uomini liberi, diversi, profondamente cambiati e pentiti. Due band di giovani con la chitarra e altri strumenti musicali di tre comunità cristiane, Fonte di Vita, Missione Cristiana e Libertà, Chiesa dei Fratelli, si alterneranno sul palco del teatro. A conclusione del concerto ci sarà un momento di preghiera comunitaria.

v. b.

TEATRO COMUNALE DEBUTTA STASERA UNA NUOVA PRODUZIONE DELL'OPERA DI DONIZETTI

Sul palco la follia di Lucia di Lammermoor

LUCIA fa rima con follia. Da sempre. Capolavoro di Gaetano Donizetti, *Lucia di Lammermoor* ha appassionato il pubblico fin dal suo debutto nel 1835: merito di una storia emozionante di amori, di inganni e, appunto, di follia, profondamente romantica, capace di commuovere e di coinvolgere, ma anche e soprattutto di una tessitura musicale e vocale fra le più impegnative della lirica. Stasera alle 20 (con replica domenica 21 alle 15.30) al teatro Comunale Pavarotti debutta una nuova produzione che poi 'viaggerà' per molti altri palcoscenici storici, da Piacenza a Parma, da Reggio Emilia a Savona. Con il maestro Stefano Ranzani alla guida dell'Orchestra regionale dell'Emilia Romagna, in sce-

na vedremo e ascolteremo il baritono Fabian Veloz – che tre anni fa è stato Rigoletto – nel ruolo di Enrico, il soprano Ekaterina Bakanova (e domenica Gilda Fiume) in quello di Lucia, il tenore Ales-

IN SCENA

Il baritono Fabian Veloz, Ekaterina Bakanova (soprano) e Alessandro Scotto di Luzio

sandro Scotto di Luzio – fra gli artisti sostenuti dalla Fondazione Pavarotti – come Edgardo, Matteo Desole come Arturo. Il coro del Comunale di Modena è preparato da Stefano Colò. La regia di

Hennig Brockhaus viene ripresa insieme a Valentina Escobar, che firma anche le coreografie.

Tratta da un romanzo storico di Walter Scott, l'opera ci porta in Scozia, nel pieno della guerra fra due clan, gli Ashton, a cui appartiene Lucia, e i Ravenswood, di cui fa parte Edgardo, l'uomo che Lucia vorrebbe sposare, mentre invece è costretta a legarsi ad Arturo. Un amore negato che la porta alla follia. «Io non credo che Lucia sia predisposta alla follia, anzi è una persona piena di emozioni giuste, umane, sane – fa notare il regista –. La musica di Donizetti fa emergere di battuta in battuta una differenza evidente e abissale tra il mondo femminile di Lucia, fatto di un susseguirsi continuo di

diversi sentimenti, e quello unilaterale maschile, dove trionfano quasi unicamente la smania di potere, di guerra, e l'odio. Insomma, Lucia impazzisce proprio perché è l'unico personaggio 'sano'...» Una peculiarità di questo allestimento (che riprende uno spettacolo nato a Jesi) è data sicuramente dalla scenografia, basata su bozzetti del celebre e geniale Josef Svoboda, maestro delle luci e delle illusioni sceniche, uno fra i primi che utilizzò le proiezioni video nella lirica. «Svoboda – spiegano al Comunale – aveva creato per l'opera di Donizetti scene di notevole suggestioni poetiche che sono state fedelmente ricostruite a Jesi da Benito Leonori, suo allievo e collaboratore».

s. m.



Un'immagine di scena dell'opera